

MALTEMPO. Sospesa la vendemmia in molte zone del Piemonte



Alcuni abitanti di Olgiate Olona mentre lasciano le loro abitazioni

Incubo alluvione in Lombardia  
Violenti nubifragi sul Nord. Scatta l'emergenza

Marghera, fulmine  
provoca black out  
al Petrochimico

Black-out di energia elettrica: e gli impianti del petrochimico di Marghera sono rimasti bloccati per un po' di tempo. A causare il disagio è stato un fulmine che si è abbattuto sulla centrale Edison durante un violento temporale. Immediatamente sono scattate le misure di emergenza previste per questi casi, soprattutto per evitare eventuali danni all'ambiente e alle persone. «La situazione è sotto controllo», ha detto il direttore del petrochimico Lucio Pisanò, «e non vi è alcun rischio: gli impianti sono stati "incapaci" dai nostri addetti alla sicurezza e, anche sotto il profilo ambientale, gli interventi attuati danno la massima garanzia». Dopo poco sono riprese le normali attività di produzione. Secondo un comunicato diffuso dall'associazione «Fai» dell'Enichem e la Fuc di Venezia, si è trattato di un evento di «eccezionale portata» che ha analogie soltanto con un altro caso avvenuto nel 1988. «In questa situazione straordinaria», prosegue la nota, «le tempeste e l'efficienza degli interventi dei lavoratori del petrochimico hanno consentito l'uscita rapida dalle fasi di emergenza mantenendo sempre la situazione sotto controllo».

Una notte di vento forte e nubifragi. E fra Piemonte e Lombardia è tornato l'incubo della grande alluvione del '94. Nella notte fra martedì e mercoledì una violenta ondata di maltempo ha fatto tracimare fiumi, allagato strade, case e fabbriche in una vasta zona del Nord. Fortunatamente nessuna vittima ma i danni sono ingenti. Particolarmente colpita la provincia di Varese, dove sono caduti in 12 ore 299 millimetri di pioggia.

ELIO SPADA

MILANO. Il meteorologo l'aveva previsto. È puntuale, fra Piemonte e Lombardia si è scatenato il nubifragio. Torrenziali di pioggia, grandine in quantità industriale, vento rabbioso, fiumi straripati, case allagate, ponti crollati, strade interrotte da allagamenti o frane. È bastata una notte per trasformare una vasta zona del nord Italia in un gigantesco acquilino.

MILANO. Il meteorologo l'aveva previsto. È puntuale, fra Piemonte e Lombardia si è scatenato il nubifragio. Torrenziali di pioggia, grandine in quantità industriale, vento rabbioso, fiumi straripati, case allagate, ponti crollati, strade interrotte da allagamenti o frane. È bastata una notte per trasformare una vasta zona del nord Italia in un gigantesco acquilino.

me è ancora lì e rischia ora di creare una diga al deflusso delle acque che potrebbero tracimare.

Grandine e pioggia

Un paio di ore più tardi l'ira di Giove piovuto ha colpito anche gli avamposti lombardi ticinesi. Anche qui grandine, pioggia torrenziale e vento sono imperversati fino alla mattina inferendo soprattutto nella provincia di Varese e nel capoluogo. Più di cento le chiamate ai vigili del fuoco che hanno ottenuto rinforzi anche da Milano, Pavia, Como, Brescia e Novara ai quali si sono aggiunti mezzi anfibi e squadre speciali della Protezione civile. Fiumi e torrenti non hanno retto alla gigantesca ondata di piena. Arno, Arnetta, Rile, Tenore, inofensivi torrentelli in condizioni normali, si sono trasformati in imprecisosi giganti d'acqua costringendo i vigili del fuoco a pericolose operazioni di salvataggio di persone isolate dall'acqua, come a Lonate, Ceppino, Valle Olona e Cavarina. Nella notte è franata la strada Varese - Campo dei Fiori mentre è stata chiusa al traffico la statale 233 della Val Ganna. Problemi grossi anche per l'autostrada Milano - Varese chiusa al traffico nei due sensi nei pressi di Gallarate per lo straripamento del torrente Arnetta. Risultato: traffico in tilt generale lungo le strade adiacenti dove si sono riversati migliaia di automobili e autotreni. Guai e acqua a catinelle anche a Varese dove, all'1.30, l'acqua ha invaso la tipografia del quotidiano «La Prealpina» impedendo la stampa del giornale. L'interruzione generale dell'energia elettrica ha reso problematica anche ieri la composizione del giornale. Black out energetico anche all'ospedale di circolo di Varese mentre a Cavarina duecento stolti hanno trascorso la notte nella scuola elementare. L'Associazione industriale di Varese ha chiesto a prefettura e provincia di sollecitare al governo la dichiarazione dello «stato di calamità». Molte aziende sono state infatti costrette a sospendere l'attività e per mille lavoratori si profila la cassa integrazione.

Problemi grossi anche nella vicina Svizzera dove, nei pressi di Mendrisio, nel Canton Ticino, il maltempo ha causato uno smottamento e la conseguente interruzione della strada cantonale che porta alla frontiera. Così centinaia di Tir e autotreni in entrata e uscita sono stati costretti a sostare in code lunghe chilometri mentre migliaia di lavoratori frontalieri sono rimasti bloccati di qua dal confine. La frana ha causato intasamenti anche sull'autostrada A/9 Como-Chiasso. Il nubifragio, spostandosi verso Levante, non ha risparmiato la provincia di Milano. Nel Legnanese, dopo 20 ore di pioggia ininterrotta, l'inquinatissimo Olona è straripato allagando decine di cantine e abitazioni.

Problemi grossi anche nella vicina Svizzera dove, nei pressi di Mendrisio, nel Canton Ticino, il maltempo ha causato uno smottamento e la conseguente interruzione della strada cantonale che porta alla frontiera. Così centinaia di Tir e autotreni in entrata e uscita sono stati costretti a sostare in code lunghe chilometri mentre migliaia di lavoratori frontalieri sono rimasti bloccati di qua dal confine. La frana ha causato intasamenti anche sull'autostrada A/9 Como-Chiasso. Il nubifragio, spostandosi verso Levante, non ha risparmiato la provincia di Milano. Nel Legnanese, dopo 20 ore di pioggia ininterrotta, l'inquinatissimo Olona è straripato allagando decine di cantine e abitazioni.

Lecce, ha dovuto obbligare la Usl ad acquistare medicina anti-sclerosi

Pretore costretto a prescrivere d'autorità farmaco

ROBARIA GALASSO

MAGLIE (LECCE). Come abbattere le lungaggini burocratiche? Come evitare che certificati, bolli, richieste e contro richieste blocchino finanche una necessaria cura sanitaria? La ricetta giusta l'ha trovata un magistrato pugliese. Un pretore, costretto a prescrivere i medicinali, che è intervenuto per intimare alla Usl la fornitura a due pazienti (un anziano di Tricase appena operato a Padova ed una donna di Marino affetta da sclerosi multipla) una protesi respiratoria ed un medicinale costosissimo, il Betaferon.

È accaduto a Maglie, in provincia di Lecce. I protagonisti dopo lungaggini burocratiche e tristi attese si erano visti negare la fornitura di apparecchiature e medicinali: secondo disposizioni di legge a cui la Usl fa riferimento l'azienda non era tenuta a fornire alcunché. E ai due, quindi, non restava altro che acquistare tutto con i propri soldi.

L'ennesimo e emblematico caso di malasanità? Per il pretore Carlo Mavaro forse sì, tant'è che appena messo al corrente della vicenda è intervenuto con un provvedimento d'urgenza, immediatamente esecutivo, disponendo la fornitura gratuita del necessario. L'altro ieri, per il secondo caso, l'udienza di convalida ha confermato la decisione già assunta nei giorni scorsi: alla donna affetta da sclerosi multipla dovrà essere fornito, almeno per il momento, il Betaferon anche se, stando all'azienda sanitaria, mancano i requisiti per l'erogazione gratuita. Una dose che costerà alla Usl 2.300.000 lire perché la donna, ormai già da qualche tempo deve assumere ogni mese. Fino ad ora, proprio per l'indisponibilità dell'ospedale, la donna aveva speso 11.600.000 lire, somma di cui il pretore ha già disposto la restituzione dall'azienda sanitaria.

All'altro paziente è stata già fornita l'apparecchiatura, indispensabile dopo un intervento di laringotomia, la trapanazione della faringe. «Quasi non riuscivo a respirare», spiega l'assistito di Tricase, che come la donna preferisce mantenere l'anonimato - «eppure, malgrado ciò, continuavano a chiedere certificati e documenti che io non ero proprio in grado di fornire». Da qui la richiesta al magistrato che nel giro di poche ore ha scavalcato codici e tavoli. Attraverso la procedura d'urgenza (ex articolo 700) è stato imposto il reperimento del prodotto. Analogio iter anche per l'altra vicenda. Ma i casi sembrano avere un seguito, soprattutto quello relativo alla somministrazione del Betaferon. L'azienda

sanitaria ha chiesto chiarimenti al ministero sulla fornitura e dalle stanze romane è arrivata la risposta: mancano elementi certi sulla validità del farmaco. Il Betaferon, venduto solo in Svizzera e in Vaticano, secondo il Cuf, la Commissione unica del farmaco che è preposta alla valutazione dei medicinali, non è utile nei casi di sclerosi multipla, la sua somministrazione, non consentirebbe di raggiungere a risultati apprezzabili. Ma molti medici continuano a prescrivere. I pareri sono discordi: la «Società italiana sclerosi multipla» ne sostiene la validità così come l'Istituto per la cura delle malattie mielinoelicitanti della divisione di neurologia del Policlinico di Bari. Che potrebbe rivelarsi l'asso nella manica per vincere definitivamente la battaglia. Pare che, referi alla mano, possono provare gli effettivi miglioramenti della paziente attraverso la somministrazione del farmaco, riuscendo quindi a convalidare, malgrado lo scetticismo del ministero, l'ordinanza. Una porta alla speranza sembra essere già stata aperta.

Treviso, scuolabus fuori strada: 24 studenti feriti

Ventiquattro studenti delle scuole medie superiori di Conegliano (Treviso) sono rimasti feriti in seguito all'uscita di strada e al successivo rovesciamento dello scuolabus con cui stavano tornando a casa dopo il terzo giorno di lezioni. Dei feriti, quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Conegliano per fratture in varie parti del corpo, giudicate gravi in non più di trenta giorni. Gli altri passeggeri, invece, hanno riportato solo lievi contusioni ed escorrazioni. L'incidente è avvenuto a Santa Maria di Felotto (Treviso) lungo una strada comunale, resa viscosa dalla pioggia. Il bus, a bordo del quale viaggiavano una trentina di studenti, stava percorrendo un tratto in discesa e, nell'affrontare una curva a destra, dopo una frenata del conducente, è finito fuori strada, rovesciandosi in una scarpata di circa cinque metri prima su un fianco e poi sull'altro. La caduta del mezzo è stata frenata da una barriera di rovi e arbusti, che ha evitato conseguenze peggiori per i passeggeri, quasi tutti abitanti a Pieve di Soligo (Treviso). Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate, ma si ritiene che la pioggia e il fondo stradale viscido abbiano determinato l'instabilità del mezzo.

La Rai al fianco di Legambiente per l'iniziativa di domenica 24 che coinvolgerà trecentomila volontari

«Puliamo il mondo» in diretta televisiva

Una giornata di mobilitazione, un'ora di diretta Tv nel momento più caldo. «Puliamo il mondo» - la campagna che quest'anno coinvolgerà 40 milioni di persone in cento paesi - approda in Tv. Una poco usuale alleanza ambientalisti-Rai che sta già moltiplicando le adesioni: si prevede che alla fine all'appello di Legambiente risponderanno più o meno trecentomila volontari che puliranno duemila tra piazze, vie e giardini in 431 comuni di tutta Italia.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Un atto d'amore nei confronti delle nostre città». È il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, a sintetizzare il senso dell'appello che, tra dieci giorni, coinvolgerà decine e decine di migliaia di volontari - le previsioni, alla luce delle ultime adesioni, parlano di almeno trecentomila, ma c'è ancora una settimana di tempo per comunicare partecipazioni individuali o di gruppo allo 02-70132885, fax 02-70638128 - in una straordinaria operazione di pulizia di duemila tra piazze, piazze, giardini urbani di 431 comuni grandi e piccoli di tutta Italia. Straordinaria non solo per la mobilitazione di tanti cittadini, ma anche, forse soprattutto, perché «Puliamo il mondo», la campagna di fine estate promossa in Italia da Legambiente, si terrà contemporaneamente in un centinaio di paesi di tutto il mondo, con la partecipazione di qualcosa come quaranta milioni di persone, che in molti casi saranno affiancate da ministri e da sindaci.

Accadrà - come già l'anno scorso - a New York, con Rudolph Giuliani, ma anche a Roma, con Francesco Rutelli. E accanto a loro ci saranno anche molti rappresentanti diplomatici, come - non a caso, visto che la campagna «Clean up the world: Puliamo il mondo» è nata sei anni fa a Sydney - l'ambasciatore australiano in Italia. Nella capitale le pulizie riguarderanno una quarantina di luoghi: più o meno altrettanti a Milano, dove ha aderito anche l'Unione commercianti; pochi meno a Napoli, dove ci si concentrerà soprattutto sulle decine di scalinate del centro.

Gli anni fa l'iniziativa ebbe un notevole successo. Ma a darle un ulteriore impulso e a contribuire a moltiplicare le adesioni è quest'anno l'alleanza tra Legambiente e la Rai, che da una decina di giorni manda in onda sulle sue reti quattro spot affidati a personaggi di scura fama: Pippo Baudo, Aldo D'Emilio, Luca Laurenti e Mara Venier, che in una nunciatura di secondi si trasformano da «sporcaccioni» in custodi della pubblica pulizia inalberando lo slogan «Se c'è... caccia il brutto che è in te».

L'impegno della Rai non si ferma però qui: sarà Ambiente Italia, il programma della Tgr in onda su RaiTre, a dedicare tra lunedì e sabato prossimi un quarto d'ora quotidiano all'inventario delle cose da pulire, mentre su Raidue negli stessi giorni a parlare dell'iniziativa sarà Severo Verbielle. Il che sarà poi rappresentato, la mattina di domenica 24, da un'ora di diretta, dalle 10 alle 11 su RaiTre, da piazza del Popolo a Roma, con collegamenti con Milano, Firenze, Palermo, Bologna, Napoli e con le zone alluvionate del Tanaro.

A San Patrignano: «Vincenzo è grave»

Gli ospiti della comunità avvisati nella sala mensa sulle condizioni di Muccioli

RIMINI. Ieri sera, all'ora della cena, un comunicato letto all'altoparlante ha informato i giovani di San Patrignano sulle condizioni di Vincenzo Muccioli. «Non ci sono novità. È sempre grave, ma la sua condizione è stazionaria». Dalla clinica in cui è ricoverato non giungono segnali nuovi. Continua il trattamento per combattere il collasso polmonare, e si aspetta una reazione del malato. Anche quando fossero vinti l'edema e la broncopneumonia, resterebbero seri problemi per quanto riguarda il profondo stato di prostrazione, fisica e mentale, in cui Vincenzo Muccioli è caduto ormai da mesi.

Nella comunità della collina, anche stamane, si faranno alcuni colloqui per permettere l'ingresso in comunità di altri giovani. San Patrignano sta anche trattando, proprio in queste ore, una convenzione con la Usl di Rimini per la gestione comune della casa alloggio per malati di Aids, costruita nella comunità. Conta trenta posti letto, più altri venti di «day hospital». La struttura dovrebbe essere visitata, nella giornata di lunedì, dal ministro della Sanità Elio Guzzanti e dal presidente della Regione, Pier Luigi Bersani. La comunità alloggio sarà diretta dal primario del reparto infettivi dell'ospedale riminese.